

localizzazione

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI VENZONE

tavola

D.06



committente

COMUNITÀ DI MONTAGNA DEL GEMONESE

lavoro

**ESTENSIONE TRATTI CICLABILI NEL COMPRESORIO DEL GEMONESE,
TRATTO DI COLLEGAMENTO TRA GEMONA E PORTIS DELLA CICLOVIA FVG 1
- LOTTI 1 E 2 DI COLLEGAMENTO TRA PORTIS VECCHIA (LOC. S. LUCIA) E
VIA TAGLIAMENTO IN COMUNE DI VENZONE
FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA**

oggetto

scala

RELAZIONE PAESAGGISTICA

S.c.r.l.
- ingegneria
- urbanistica
- ambiente
- architettura
- ricerca

Sede
Via Montereale n. 10/C
33170 Pordenone

Telefono 0434-21085
Telefax 0434-520336
E-mail info@coprogetti.it

C.C.I.A. PN 19501
P.IVA 00170010938

responsabile di progetto

RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

arch. Massimo Fadel

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Udine
MASSIMO FADEL
fidel massimo
albo sez. A/a - numero 1067
architetto

gruppo di progettazione

PROGETTO INFRASTRUTTURE
ing. Giuseppe Ligammari

PROGETTO STRUTTURE
ing. Tiberio Altinier

PROGETTO IMPIANTI
ing. Maurizio Casoni

GEOLOGIA
geol. Paola Parente

SICUREZZA
p.i. Luigi Cacitti

ambito progettuale

collaborazione e aspetti specialistici
arch. Vera Novello

data progetto	rev.	data	motivo	riferimenti
Marzo 2026				redatto FDL
				control. FLC
				archivio 2033P_DR06_R0.doc

RELAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA

1. RICHIEDENTE: (1)

Il/La sottoscritto/a Comunità di Montagna del Gemonese			
avente titolo alla presentazione della richiesta di autorizzazione paesaggistica in qualità di:			
<input type="checkbox"/>	proprietario esclusivo		
<input type="checkbox"/>	comproprietario con i soggetti elencati nella tabella allegata		
<input type="checkbox"/>	avente titolo in qualità di con delega della proprietà allegata		
<input type="checkbox"/>	Generalità del Proprietario: cognome e nome		
	residente in		via/borg.
<input type="checkbox"/>	persona fisica	<input type="checkbox"/>	società
<input type="checkbox"/>	impresa	<input checked="" type="checkbox"/>	ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: (2)

Estensione tratti ciclabili nel comprensorio del Gemonese, tratto di collegamento tra Gemona e Portis della ciclovía FVG 1 – Lotti 1 e 2 di collegamento tra Portis Vecchia (loc. S. Lucia) e Via Tagliamento in Comune di Venzone

Codice Identificativo Gara (CIG) 901702191E - Codice Unico di Progetto (CUP) G41B21007910002

3. DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- residenziale ricettiva/turistica industriale/artigianale agricolo
 commerciale/direzionale altro: sedime ex ferrovia

4. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

4.a USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- urbano agricolo boscato naturale non coltivato
 altro ex ferrovia dismessa

4.b CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

- centro o nucleo storico area urbana area periurbana territorio agricolo
tradizionale territorio agricolo industrializzato insediamento rurale (sparso e nucleo)
 insediamento agricolo area naturale area boscata ambito fluviale area lacustre
 altro

4.c MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

- pianura versante crinale (collinare/montano) piana valliva (montana/collinare)
 altopiano/promontorio costa (bassa/alta) altro.....

4.d DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO E DELL'AREA DI INTERVENTO

L'infrastruttura è localizzata in un territorio tipico dell'ambiente dell'Alto Friuli nell'Ambito di Paesaggio AP2: *Val Canale Canal del Ferro Val Resia*. Il paesaggio presenta caratteristiche particolari e peculiarità specifiche.

Morfologia

La morfologia dei rilievi più elevati è caratterizzata dalla prevalenza di forme a linea di cresta discontinua, caratterizzata da spuntoni, selle e guglie, tipiche delle rocce dolomitiche e dal raggruppamento di vari blocchi rocciosi, compatti e massicci prevalentemente calcarei. L'Ambito comprende a sud-est la più alta cima delle Alpi Giulie italiane ed il gruppo del Monte Canin (2587m): altopiano, costituito da rocce carbonatiche massicce, caratterizzato da importanti fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo (considerato una delle aree di maggiore interesse speleologico d'Italia).

Le valli caratterizzate dalla compresenza di vegetazione forestale e pareti rocciose, presentano versanti ripidi ed instabili e per la loro friabilità danno luogo a diffusi fenomeni di dissesto.

Reticolo idrografico

I torrenti scorrono entro valli fortemente incise e quasi prive di fondovalle fruibile. Oltre al F. Tagliamento il corso d'acqua principale è il Fiume Fella che scorre incassato nel fondovalle ed è causa di fenomeni di erosione e trasporto solido molto evidenti.

Copertura vegetale

La copertura vegetale dei versanti è in genere discontinua e rada, associata alla roccia ed ai conoidi detritici. Nei comprensori montuosi le ampie praterie naturali e le estese mughete prevalgono sulle rare superfici boscate.

Le valli, data la loro particolare condizione orografica, mantengono un aspetto selvaggio. Piacevoli percorsi si snodano lungo impervi pendii, in un susseguirsi di scorci panoramici, che permettono di scoprire affascinanti microsystemi naturali, luoghi di particolare interesse naturalistico.

I fondovalle, quasi interamente occupati dagli alvei, sono interessati da modeste superfici di prato stabile, spesso in abbandono.

Valori Paesaggistici

- Estesi popolamenti di pino nero e di boschi misti di abete rosso, abete bianco e faggio
- Ambiente naturale e ricco di biodiversità animale e vegetale
- Ampia valle del F. Tagliamento
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Notevole valore storico architettonico del centro di Venzone

L'area interessata dall'infrastruttura è localizzata in comune di Venzone, con partenza da Portis Vecchio. fino a raggiungere via Tagliamento a sud del centro storico di Venzone.

Stato dei luoghi

L'area interessata dal tracciato della ferrovia dismessa presenta attualmente le caratteristiche di un'area in fase di abbandono, con compresenza di una struttura inutilizzata, edifici abbandonati (ex caselli ed ex stazioni ferroviarie), opere di attraversamento, ponti, gallerie anch'essi abbandonati e con evidenti segni di degrado. Il territorio contiguo si presenta come area incolta in cui la vegetazione ruderale (costituita da rovi, robinia, olmo campestre, ailanto, ecc.) intervallate da limitate formazioni prative è l'elemento predominante

Il tracciato si svolge lungo il sedime della ex ferrovia tra il greto del Tagliamento, la nuova ferrovia e la SS13. L'inizio del tracciato coincide con l'abitato di Portis a circa 2,5 km da stazione di Carnia, mentre la fine si colloca nei pressi della stazione ferroviaria di Venzone, a poca distanza dall'abitato storico di Venzone racchiuso entro le mura.

Nell'ambito dell'area interessata dall'infrastruttura lo stato di abbandono e la conseguente mancata manutenzione ha favorito nel tempo un progressivo degrado delle strutture: traversine, elementi scambiatori, segnaletica, gallerie, ponti, ecc..

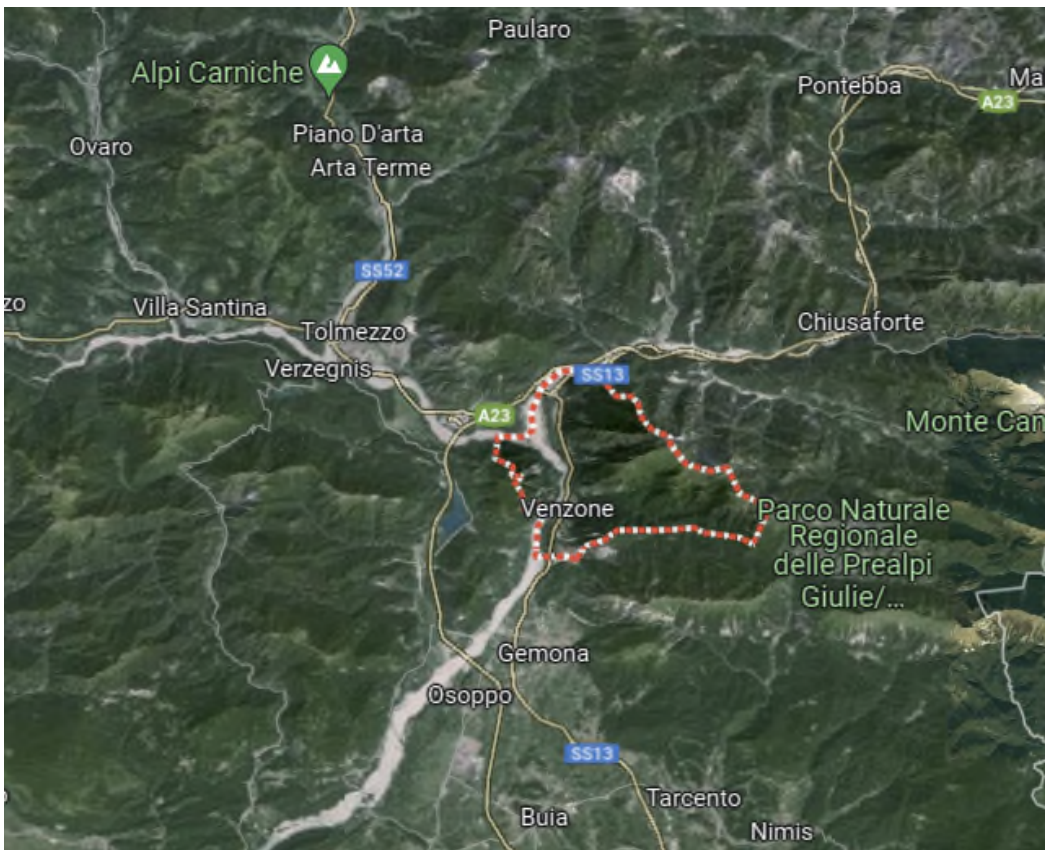
Come in tutte queste situazioni da un lato si è determinata nel tempo una crescita naturale della vegetazione sia con introduzione naturale di specie tipiche delle aree limitrofe montane che specie tipiche sinantropiche definendo diversi gradi di ruderalità.

Il degrado delle massicciate ha favorito l'insediarsi di specie sia erbacee sia arbustive, che nel tempo hanno ulteriormente favorito la "disgregazione" dei manufatti stessi. Tra gli arbusti si tratta per lo più di rovi e in minor misura di sanguinella (*Cornus sanguinea*) e robinia (*Robinia pseudacacia*) mentre la componente erbacea proviene da varie tipologie fitosociologiche a vario grado legate a questi ambienti (*Artemisietea*, *Chenopodietea*, ecc.).

Il tratto da Portis Vecchio (quota s.l.m.m 243) Venzona (quota s.l.m.m 230) a vede il percorso mantenersi a quota quasi costante prevalentemente in rilevato.



Carta degli Ambiti di Paesaggio tratto da PPR_FVG



Inquadramento territoriale

5. VINCOLI PAESAGGISTICI D'INTERESSE PUBBLICO EX ARTT. 136, 141 E 157 DEL DLGS 42/2004 E/O DEI BENI TUTELATI PER LEGGE EX ART. 142

5.a ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO (per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico - artt. 136, 141, 157 del D.lgs. 42/04)

cose immobili; ville, giardini, parchi; complessi di cose immobili; bellezze panoramiche.

estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate:

PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.lgs. 42/04):

- territori costieri; territori contermini ai laghi (fascia 300 metri);
 fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi (fascia 150 metri);
 montagne sup. ai 1600 metri; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve;
 territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici;
 zone umide; vulcani; zone di interesse archeologico.

5.b DESCRIZIONE E ANALISI

1. Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale;

- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).**

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Il PPR-FVG è un fondamentale strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.

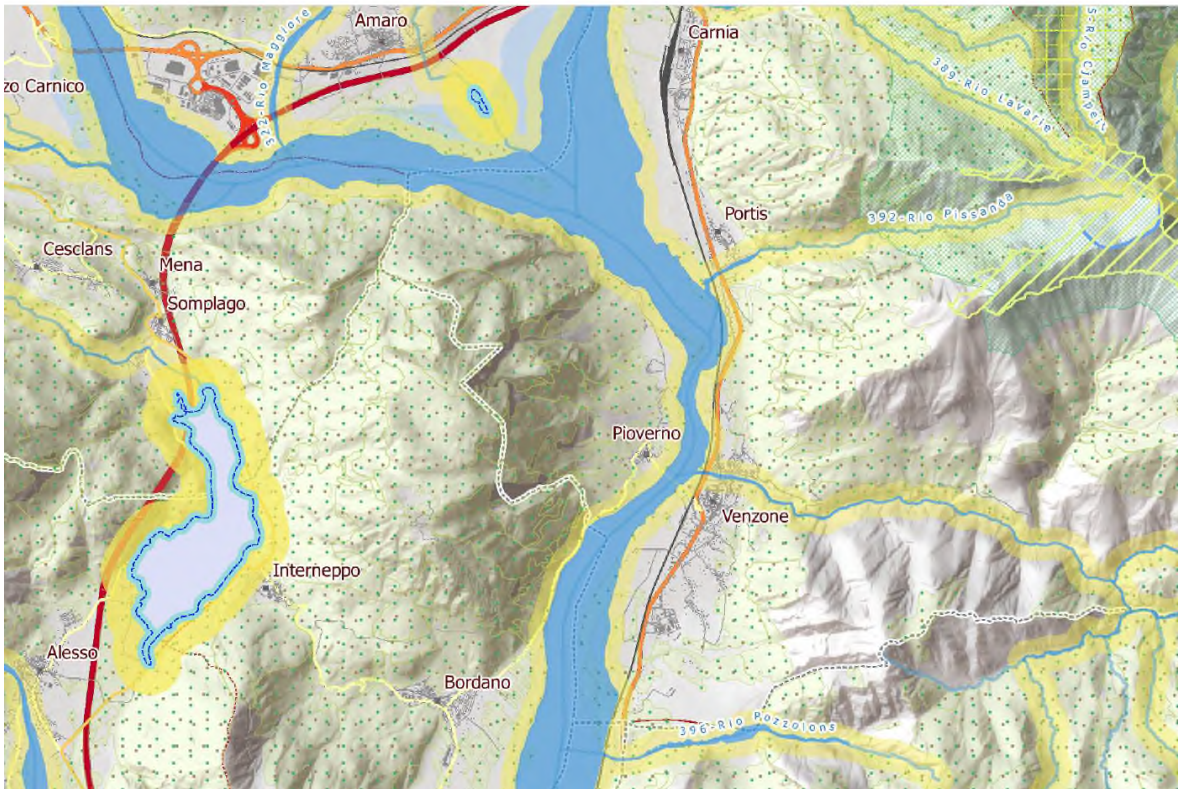
Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

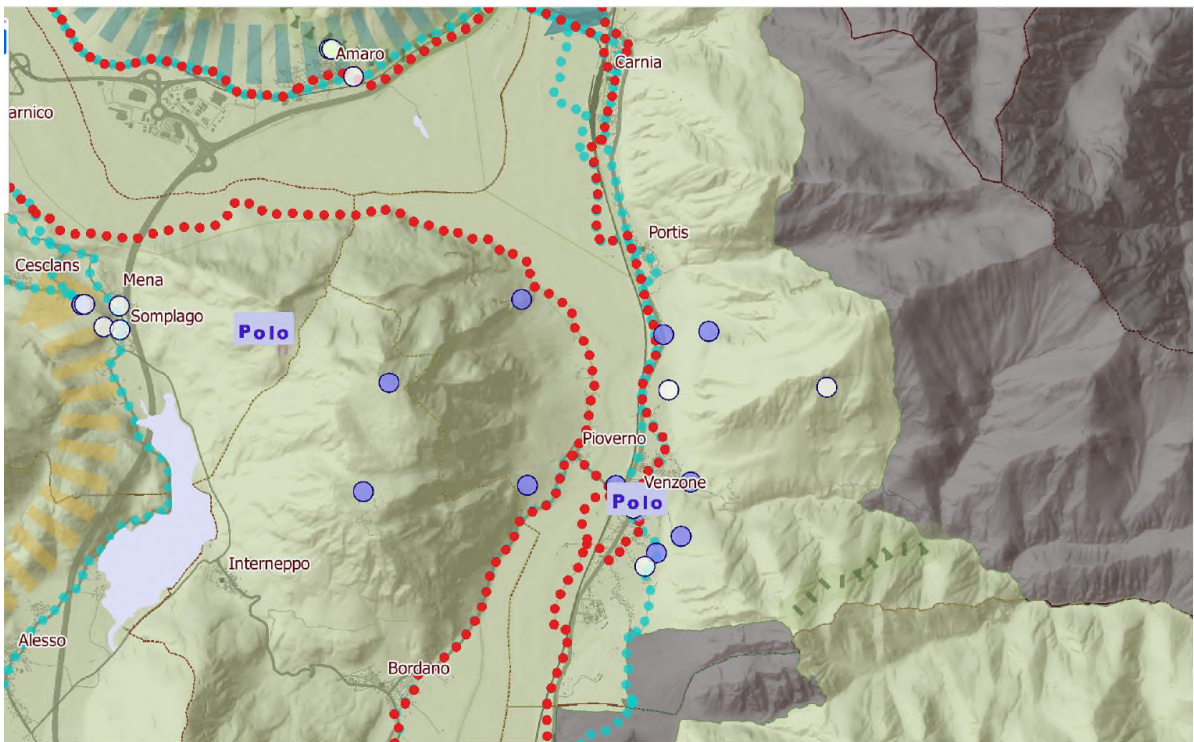
È improntato a visione strategica riferita all'intero territorio regionale che considera il paesaggio come un punto di forza per lo sviluppo della regione e la qualità della vita dei cittadini.

Le aree in oggetto sono inserite nell'AP2: Ambito Paesaggistico denominato Val Canale Canal del Ferro Val Resia, considerato che le azioni di progetto interessano aree soggette a vincolo paesaggistico quali:

- fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 metri;
- territori coperti da foreste e boschi,



Stralcio tavola di PPR-FVG – Parte Statutaria



Stralcio tavola di PPR-FVG – Parte Strategica

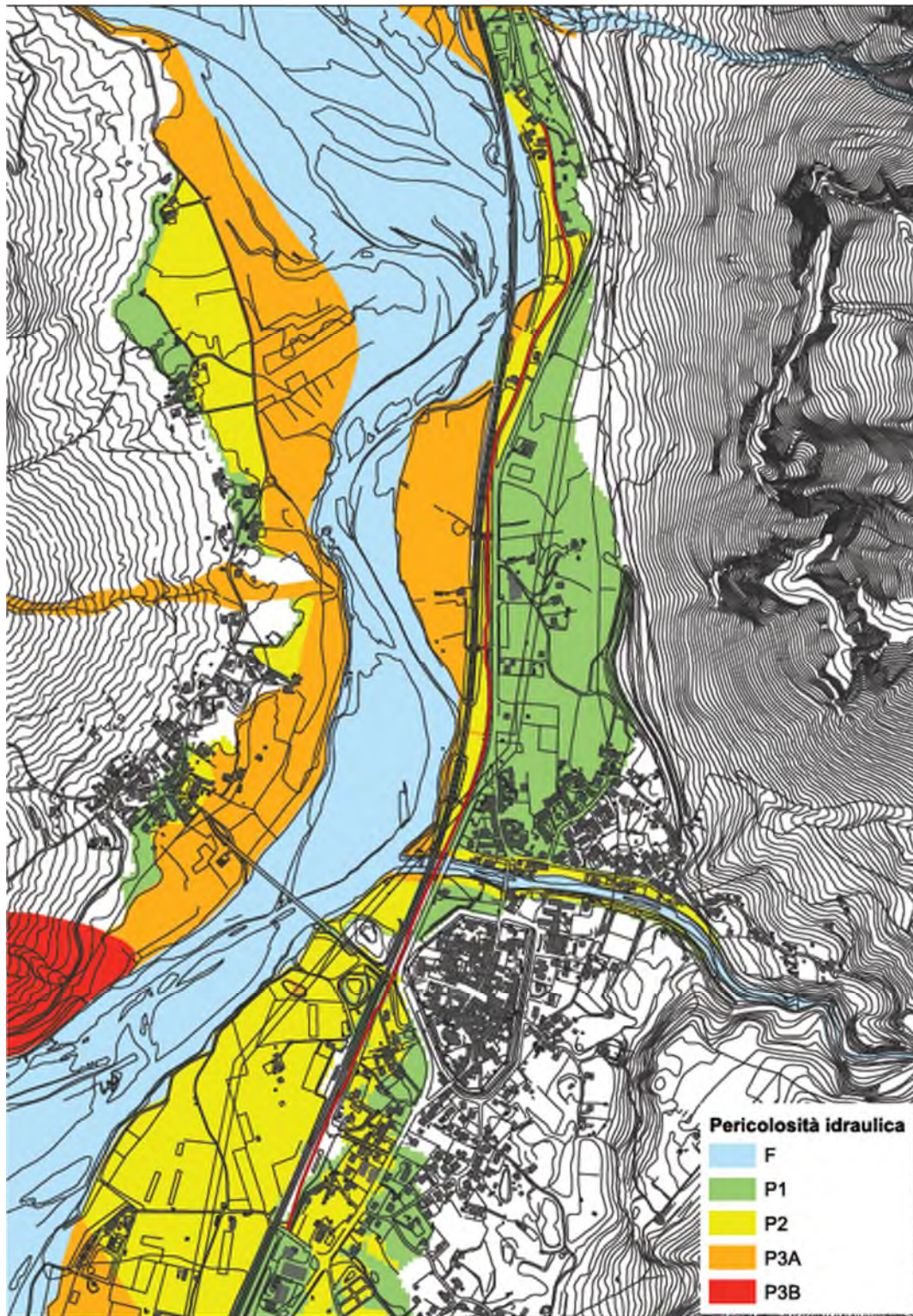
- **Piano per l'Assetto Idrogeologico e Piano Gestione Rischio Alluvioni**

Il piano di bacino è uno strumento di governo del territorio e di tutela delle risorse idriche, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il Piano di Bacino è redatto dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali e viene approvato dalla Conferenza istituzionale permanente alla quale partecipano i Presidenti delle regioni e delle province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico, nonché il Ministro per la Transizione Ecologica e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il Piano di Bacino può essere articolato per stralci e infatti il distretto Alpi Orientali ha suddiviso la pianificazione di bacino nei seguenti Piani:

L'area in oggetto sottoposta al regime del Piano Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di distretto delle Alpi Orientali individua le seguenti pericolosità:

- pericolosità idraulica (perimetrazione e classi);
- pericolosità geologica (perimetrazione e classi);
- pericolosità da valanga (perimetrazione e classi).

Alcuni tratti della linea risultano interessati da tali pericolosità.



Venzone pericolosità idraulica - Stralcio PGRAlI Tagliamento – Fonte: Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali

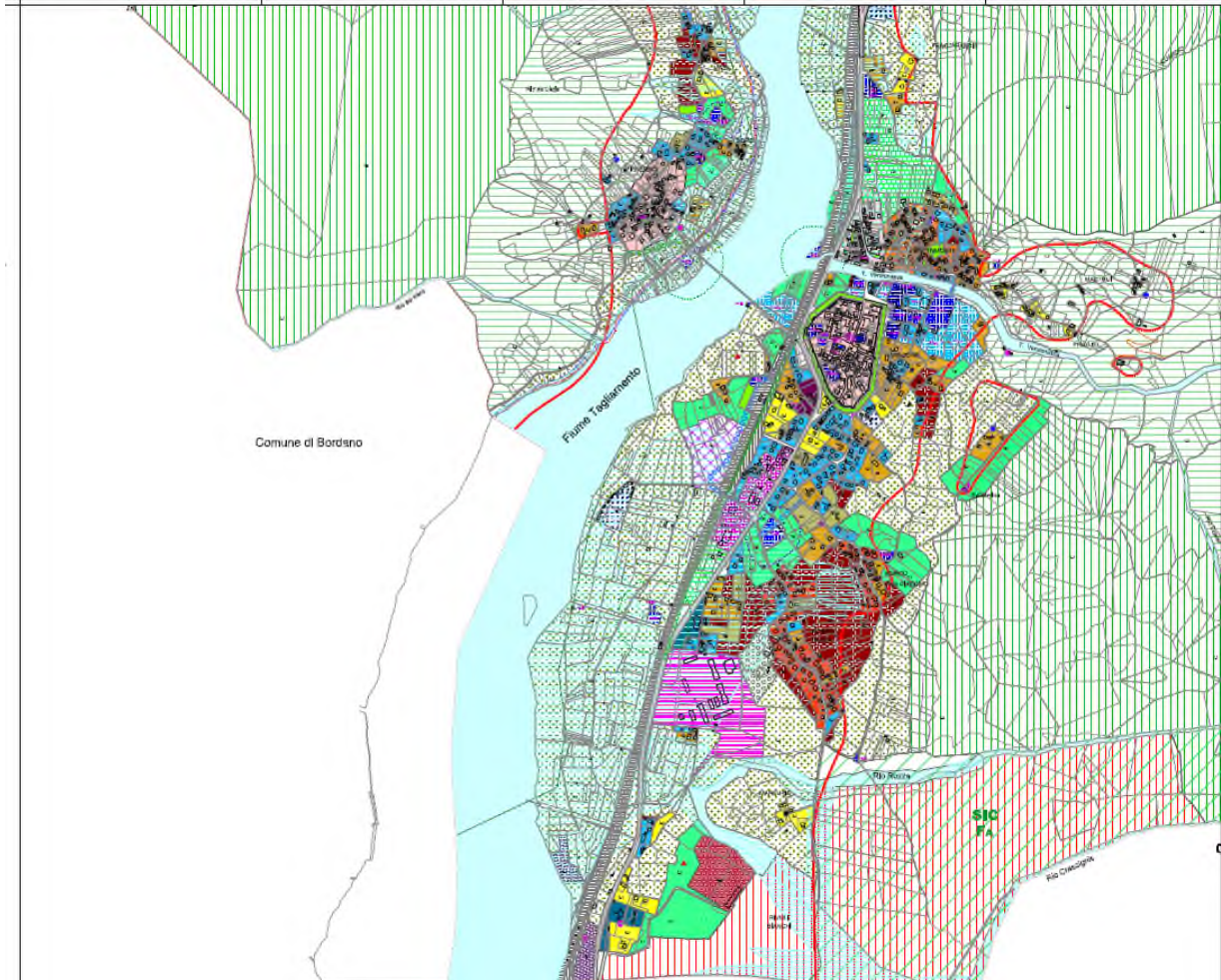
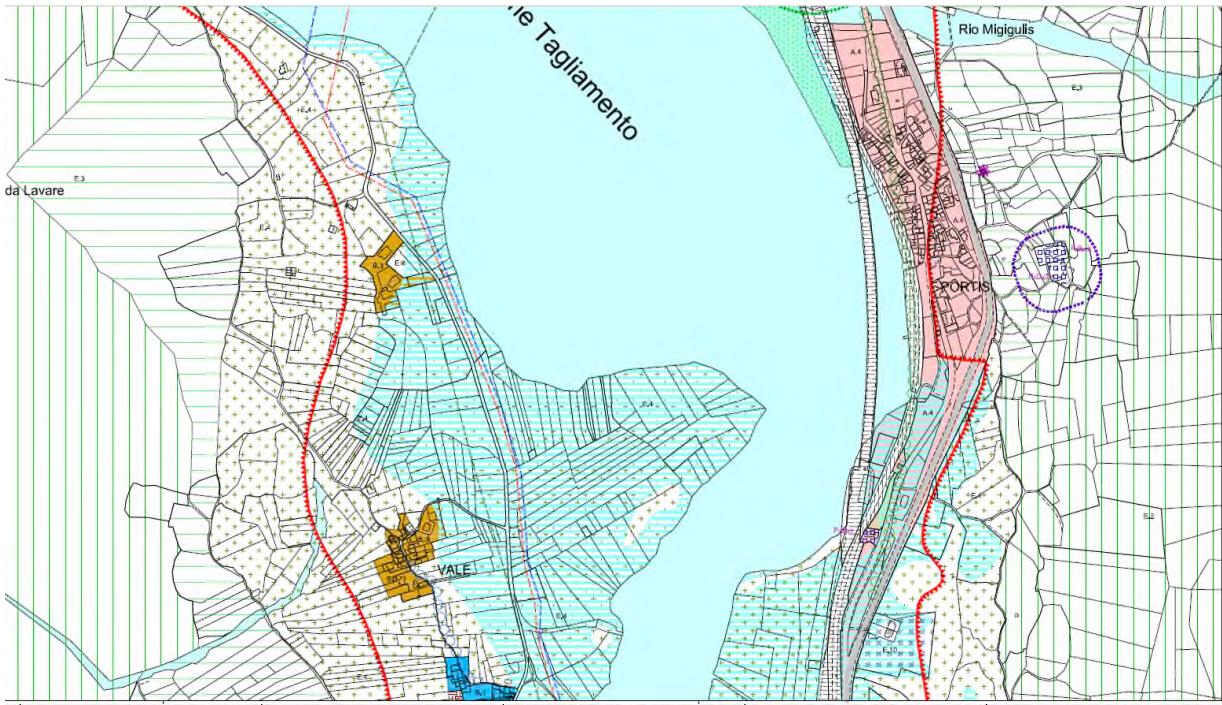
- **P.R.G.C. Venzone**

Il Comune di Venzone risulta dotato di Variante Generale al PRGC n.33 (D.C.C. n.3, approvazione del 20/5/2014) e vede attualmente in itinere delle Varianti al PRGC.

Per la piena conformità delle opere risulta necessario l'inserimento di una variante puntuale al vigente PRGC a seguito delle definizioni progettuali.

A livello zonizzativo lo strumento urbanistico classifica il sedime dell'infrastruttura come:

- Area Ferroviaria in servizio e dismessa
- Area Ferroviaria dismessa
- Nuova viabilità d'interesse comprensoriale di progetto e l'intorno come A4 nucleo di pregio ambientale (Portis Vecchio) E4 Agricolo paesaggistica ed E7 Riqualificazione paesaggistica.



PRGC vigente: Zonizzazione - (Stralcio)

5c. Indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)

Il sedime dell'ex ferrovia ricade nel regime di tutela di cui al D.Lgs. 42/2004 art. 10, co.5

Art. 10. Beni culturali

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Omissis

5. Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, non sono soggette alla disciplina del presente titolo le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni.

6. FOTORILIEVO DELLO STATO DI FATTO



BENI GENERANTI VINCOLO: ex D.L.GS 42/2004 Art. 142. *Aree tutelate per legge*

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Fiume TAGLIAMENTO

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).

Rappresentazione fotografica beni oggetto di vincolo paesaggistico





F. Tagliamento visto dal ponte di Venzone



Territori coperti da boschi e foreste visti dalla SS13

7. IL PROGETTO

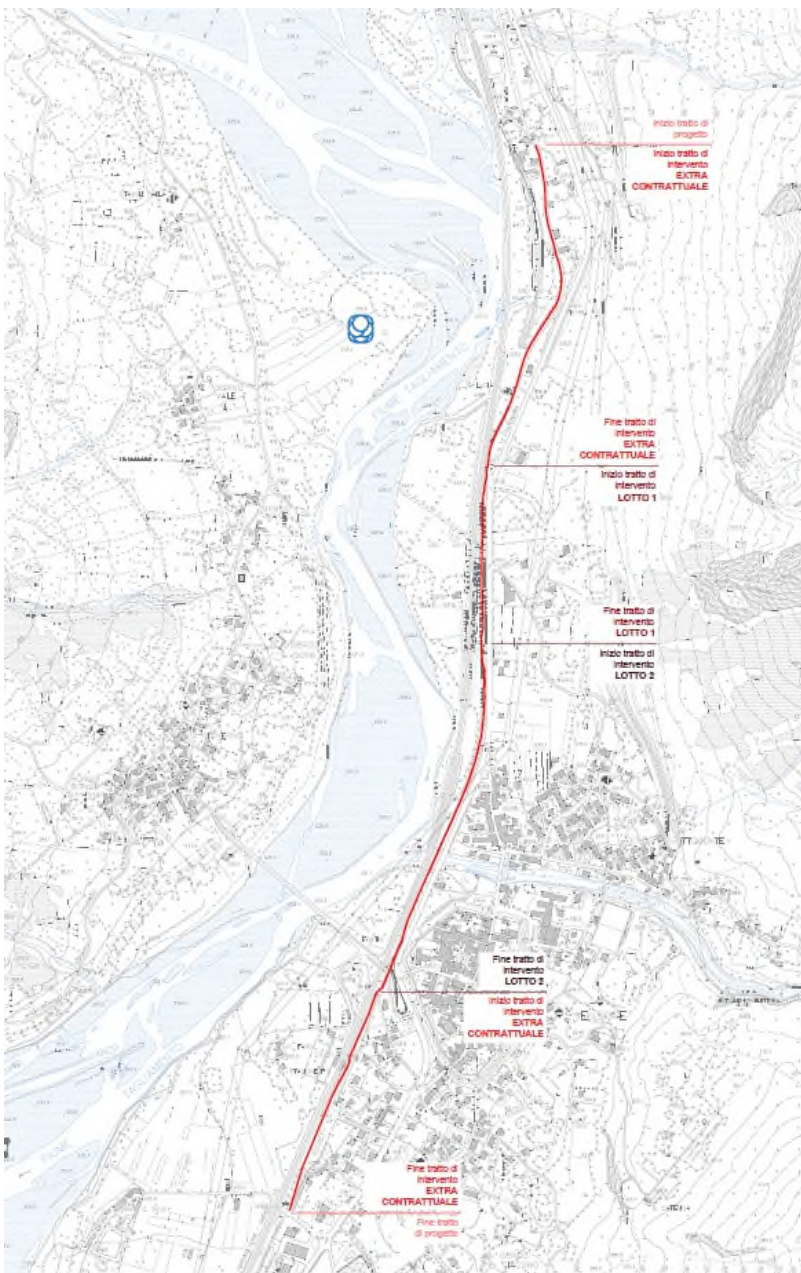
Il segmento di ciclovia oggetto dell'intervento di nuova realizzazione su sedime ex ferrovia si estende per m 2.600, con una sezione tipo di m 3,50.

L'intervento di realizzazione della ciclovia si articola in n.2 lotti funzionali.

Il lotto1 dalla rampa inserita all'altezza dell'intersezione tra la strada comunale uscente da Portis Vecchio e la SS13, fino alla rampa di discesa su via del Barchet

Il lotto2 va dalla rampa in salita su via del Barchet fino alla nuova passerella ciclopedonale su v.Del Campo e al suo imbocco con l'area antistante la stazione ferroviaria

Sono previsti dei tratti extra-contrattuali di completamento a nord in prossimità di Portis Vecchia con la segnaletica lungo la strada comunale e a sud per la parte antistante la stazione ferroviaria con la sistemazione del piazzale e le opere complementari.



I tratti omogenei identificativi del tracciato si inseriscono all'interno dei lotti previsti e dei lavori extracontrattuali e corrispondono ad un'aggregazione delle lavorazioni previste (cfr. Quadro Economico e Cronoprogramma) che sono:

- A *Realizzazione corsia ciclabile su strada asfaltata da Chiesetta Portis di Venzone fraz. Portis Vecchio fino incrocio Pontebbana*
- B *Rampa di raccordo incrocio Pontebbana / ex massicciata ferroviaria*
- C1 *Realizzazione ciclovia su ex tracciato ferroviario da rampa intersezione tra la strada comunale uscente da Portis Vecchio e la SS13, fino alla rampa di discesa e salita su via del Barchet*
- C2 *Realizzazione ciclovia su ex tracciato ferroviario da rampa su via del Barchet fino a passerella ciclopeditone su v. del Campo*
- C3 *Riprofilatura manufatto ex ferrovia / rampe collegamento con Via del Barchet*
- D *Interventi di manutenzione straordinaria manufatti*
- E *Passerella via Del Campo*
- F *Realizzazione tratto antistante stazione con parcheggio e spazio manovra veicoli e illuminazione piazzale*
- G *Tratto via dei Platani via Tagliamento ciclabile e sistemazioni*

**A, F parte, G, lavorazioni extracontrattuali*

LOTTO 1

Dalla fine della strada comunale in corrispondenza dell'intersezione della SS13 viene realizzata una rampa di salita per raggiungere il rilevato della ex linea ferroviaria andando a realizzare una sezione tipo di Ciclovia su sede propria con larghezza pari a 3,20 m, a doppio senso di marcia.

Il tratto si sviluppa per una lunghezza pari a m 420 fino alla corrispondenza dell'ex sottopasso su via del Barchet, oggi demolito, e sul quale è prevista la realizzazione di una doppia rampa di discesa e risalita, finalizzata a garantire la continuità altimetrica tra il tratto settentrionale e quello meridionale.

Si osserva la presenza lungo questo tratto di manufatti e ponticelli.

Questo tratto corrisponde ai punti B e C (parte C1 e C3) e D in parte, delle lavorazioni che consistono in:
Realizzazione rampa

Realizzazione Pista ciclabile in sede propria su ex sedime ferroviario tramite:

- Esecuzione di fondazione stradale
- Esecuzione di cilindratura meccanica della massicciata stradale
- Interventi di manutenzione e riparazione su opere d'arte e manufatti

LOTTO 2

Il tratto successivo, corrispondente all'inizio del 2 Lotto, si sviluppa per una lunghezza pari a m 790 dall'ex sottopasso su Via del Barchet, fino alla passerella su v.del Campo. Il tracciato si sviluppa sempre su massicciata fino a sud dell'attraversamento del Torrente Venzonassa, in prossimità delle mura del centro storico di Venzone, dove la ciclovia si avvicina alla S.S. 13 e si distacca dal sedime della ex linea ferroviaria. In tale punto risulta comunque difficoltoso individuare con precisione l'originario tracciato ferroviario e, di conseguenza, verificare la corrispondenza puntuale tra il nuovo percorso e il sedime preesistente. Il tratto si ricollega al rilevato del sedime dell'ex ferrovia inserendosi tra i due muri esistenti del vecchio tracciato ferroviario, passando accanto nell'ultimo tratto all'area antistante alle mura e alla torre di porta San Giovanni, per una lunghezza di circa 200m.

L'attraversamento su via del Campo prevede la realizzazione di una passerella ciclopeditone. Quest'opera risulta parallela al ponte ferroviario ad una distanza di circa m 10 dal limite del sottopasso stesso. Si prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione della passerella e l'eventuale trattamento materico illuminante nella parte più prossima alle mura storiche (da inserire tra i lavori extracontrattuali).

Oltrepassata la passerella, la pista ciclabile continua su via del Cantiere utilizzando la strada asfaltata già presente con una sezione tipo di pista ciclabile di larghezza pari a 3,20 m, a doppio senso di marcia su sede propria.

Questo tratto corrisponde ai punti C (parte C2), D in parte ed E delle lavorazioni, che consistono, oltre che alla realizzazione della passerella alla realizzazione di Pista ciclabile in sede propria su ex sedime ferroviario, tramite:

- Esecuzione di fondazione stradale
- Esecuzione di cilindratura meccanica della massicciata stradale
- Interventi di manutenzione e riparazione su opere d'arte e manufatti

TRATTO extracontrattuale nord (lav.A)

Il tratto, per un estesa di circa m 780, inizia lungo la strada comunale che attraversa Portis Vecchio, si sviluppa e si configura con una corsia ciclabile di larghezza pari almeno a 2,50 m e prevede un'adeguata segnaletica orizzontale e verticale. Si ipotizza la trasformazione della strada a un unico senso di marcia veicolare, in uscita dal medesimo centro.

Questo tratto corrisponde al punto A delle lavorazioni

- Posa in opera della segnaletica verticale ed esecuzione segnaletica orizzontale

TRATTO extracontrattuale sud (lav.F+G)

L'ultimo tratto di previsione ha una lunghezza di circa m 575 ed è così organizzato. Inizia dalla strada via del Cantiere oltrepassa la stazione ferroviaria di Venzone e arriva su via Tagliamento. Il tratto vede una sezione tipo di pista ciclabile su sede propria di larghezza pari a 3,50 m, a doppio senso di marcia, compreso entro il rilevato del sedime dell'ex ferrovia fino alla stazione ferroviaria di Venzone. Nel tratto iniziale si presuppone la demolizione di parte della recinzione esistente in cemento armato della linea ferroviaria, al fine di inserirsi sulla strada bianca che va verso la stazione per proseguire verso sud.

In corrispondenza di via dei Platani e del piazzale della stazione, la pista ciclabile si sviluppa parallelamente alla scarpata della linea ferroviaria e alla rampa di accesso alla banchina per proseguire verso nord vicino alla scarpata. Si ipotizza in una fase successiva il ridisegno del piazzale della stazione, prevedendo l'inserimento di parcheggi per autovetture.

Il tracciato termina in corrispondenza dell'intersezione con via Tagliamento.

Conclude la parte del tracciato il tratto di collegamento tra la pista ciclabile e via del Campo, con la previsione di un attraversamento ciclopedonale sulla viabilità comunale con adeguata segnaletica orizzontale e verticale.

- Questo tratto corrisponde ai punti F e G delle lavorazioni

Realizzazione tratto antistante stazione con parcheggio e spazio manovra veicoli e illuminazione piazzale

Tratto via dei Platani via Tagliamento ciclabile e sistemazioni.

In sintesi:

LAVORAZIONI DEL 1° LOTTO

Rampa di raccordo incrocio Pontebbana / ex massicciata ferroviaria

Realizzazione ciclovie su ex tracciato ferroviario tratto rampa fino v del Barchet

Interventi di manutenzione straordinaria manufatti

LAVORAZIONI DEL 2° LOTTO

Realizzazione ciclovie su ex tracciato ferroviario tratto da v del Barchet passerella

Interventi di manutenzione straordinaria manufatti

Passerella via Del Campo

LAVORAZIONI EXTRACONTRATTUALI

Nord	Realizzazione corsia ciclabile su strada asfaltata da Chiesetta Portis di Venzone fraz. Portis Vecchio fino incrocio Pontebbana
Sud	Realizzazione tratto antistante stazione con parcheggio e spazio manovra veicoli e illuminazione piazzale Tratto via dei Platani via Tagliamento ciclabile e sistemazioni

Per le tavole grafiche di riferimento si rimanda ai seguenti elaborati:

A.05	PROGETTO	Planimetria d'insieme - ortofoto
A.06	PROGETTO	Planimetria d'insieme - ctrn
A.07	PROGETTO	Planimetria sovrapposizione catastale
A.08.1	PROGETTO	Planimetria di progetto 1/3
A.08.1bis	PROGETTO	Planimetria di progetto 1/3 - Lotti 1 e 2
A.08.2	PROGETTO	Planimetria di progetto 2/3
A.08.2bis	PROGETTO	Planimetria di progetto 2/3 - Lotti 1 e 2
A.08.3	PROGETTO	Planimetria di progetto 3/3
A.08.3bis	PROGETTO	Planimetria di progetto 3/3 - Lotti 1 e 2
A.09	PROGETTO	Sezioni ed intersezioni tipologiche (quaderno)
A.10	PROGETTO	Specificazioni progettuali segnaletica, impianti e materiali
A.11.1	PROGETTO	Specificazioni interventi rampa raccordo SS13 - strada per Portis
A.11.2	PROGETTO	Specificazioni interventi rampe di raccordo su via del Barchet
A.11.3	PROGETTO	Specificazioni interventi nuova passerella su via del Campo
A.11.4	PROGETTO	Specificazioni interventi accesso e piazzale stazione ferroviaria
A.12	PROGETTO	Fotosimulazioni

Gli interventi di realizzazione della ciclovia sono suddivisibili in 4 fasi operative, (oltre a n. fasi extracontrattuali) cui si va ad aggiungere una ulteriore fase per la realizzazione delle opere accessorie e di completamento che interessa la sistemazione delle aree a verde e altro.

La fase preparatoria di idoneizzazione (Fase 1) si articola in:

- Esecuzione di decespugliamento dell'area ferroviaria invasa da rovi, arbusti ed erbe infestanti, compreso l'abbattimento di piante pericolanti o secche, con triturazione del materiale a verde già presente a terra.
- Esecuzione della demolizione di brevi segmenti di cordoli di marciapiedi esistenti, demolizione di sottofondi in cls, cernita ed accatastamento del materiale da recuperare, trasporto del materiale di risulta in discarica autorizzata.
- Regolazione superficiale della sede mediante colmataura dei vani della massicciata.

La fase di realizzazione della ciclovia su massicciata (Fase 2) si articola in:

- Completamento/sistemazione di fondazione stradale mediante posa in opera di materiali misti granulari vagliati, costituiti da ghiaia, detrito e frantumato arido provenienti da cave di prestito o alvei di torrente e da frantumazione del ballast dell'ex massicciata ferroviaria compresa la pulizia e sistemazione del fondo, per uno strato di cm 10, la sagomatura, profilatura dei cigli e delle scarpate, la compattazione con adeguati mezzi

meccanici sino al raggiungimento del costipamento prescritto. Formazione dello strato di base (binder) con conglomerato bituminoso a basso tenore di bitume e con elementi lapidei non molto grossi, per uno strato di cm 8.

La fase di realizzazione manufatti stradali, rampe, muri contenimento, passerella, sottopassi ecc. (Fase 3) si articola in:

- Realizzazione passerella in acciaio su via del Campo

La fase di risanamento ponti ponticelli e altri manufatti (Fase 4) si articola in:

- Verifica puntuale dello stato di conservazione di tutti i manufatti ed eventuali interventi puntuali. La verifica preliminare non ha evidenziato situazioni critiche specifiche.
- Esecuzione di sabbiatura a umido di superfici esterne con compressore e sabbia al quarzo.
- Stipatura esterna di eventuali giunti lesionati o degradati delle murature in pietra a vista superstiti, previa pulitura dei giunti, con malta di calce e cemento bianco, leggermente colorate con terre coloranti.
- Risanamento dei cordoli di sostegno parapetti mediante spazzolatura, scarnitura delle fessurazioni, taglio dei manufatti in acciaio e riempimento delle sedi con malta espansiva, rifacimento parti mancanti con malte cementizie additivate, previa passivazione dei ferri d'armo scoperti, formazione di fori per nuove sedi dei profili in acciaio, stesa di protettivo silossanico.
- Realizzazione manufatti in acciaio per ringhiere, parapetti e simili, dati in opera, compreso: verniciatura color marrone (ruggine), zincatura a caldo a lavorazione ultimata.

Fasi EXTRACONTRATTUALI

La Fase 5 riguarda gli interventi relativi alla realizzazione del tratto di ciclovia antistante la stazione ferroviaria di Venzone e il suo proseguimento fino a v. Tagliamento, con la realizzazione di un parcheggio con stalli in materiale permeabile e spazi di manovra in conglomerato bituminoso e illuminazione su palo. Inoltre per particolari tratti in prossimità alle mure il manto di pavimentazione potrà venir caratterizzato con aggiunta sullo strato finale di prodotti fotoluminescenti (tipo Bright Materials) in graniglia vetrosa fotoluminescente, ovvero con finitura con resina fotoluminescente, ovvero vernice fotoluminescente, a seconda dei tratti, per uno spessore di 2 cm, con una colorazione blu intenso (rif. RAL5015).

La Fase 6 riguarda - Posa in opera di cartelli segnaletica orizzontale (strisce) e verticale in lamiera d'acciaio zincata con segnale stradale di divieto, d'obbligo o di pericolo, rivestito con pellicola rifrangente con dimensioni e caratteristiche tecniche conformi al Nuovo Codice della Strada.

- Gli attraversamenti e le intersezioni verranno opportunamente segnalate e inseriti dispositivi per il rallentamento dei veicoli (pannelli luminosi)

Gli interventi si completano con gli interventi relativi alle opere a verde e altri interventi di riprofilatura e sistemazione delle rampe a valle della sede stradale, formazione di prato compreso livellatura della terra vegetale, fresatura, semina, reinterro del seme, rullatura.

Gli interventi per la messa in sicurezza del tracciato

Dalle analisi idrauliche e geologiche svolte si evidenzia che alcuni tratti del tracciato della ciclovia risultano interessati da pericolosità idraulica cui si rimanda per gli approfondimenti necessari. Il progetto prevede la realizzazione di un sistema di segnalazione e allerta in caso di eventi alluvionali con chiusura tramite sistema semaforizzato del tratto ciclabile.







8. VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

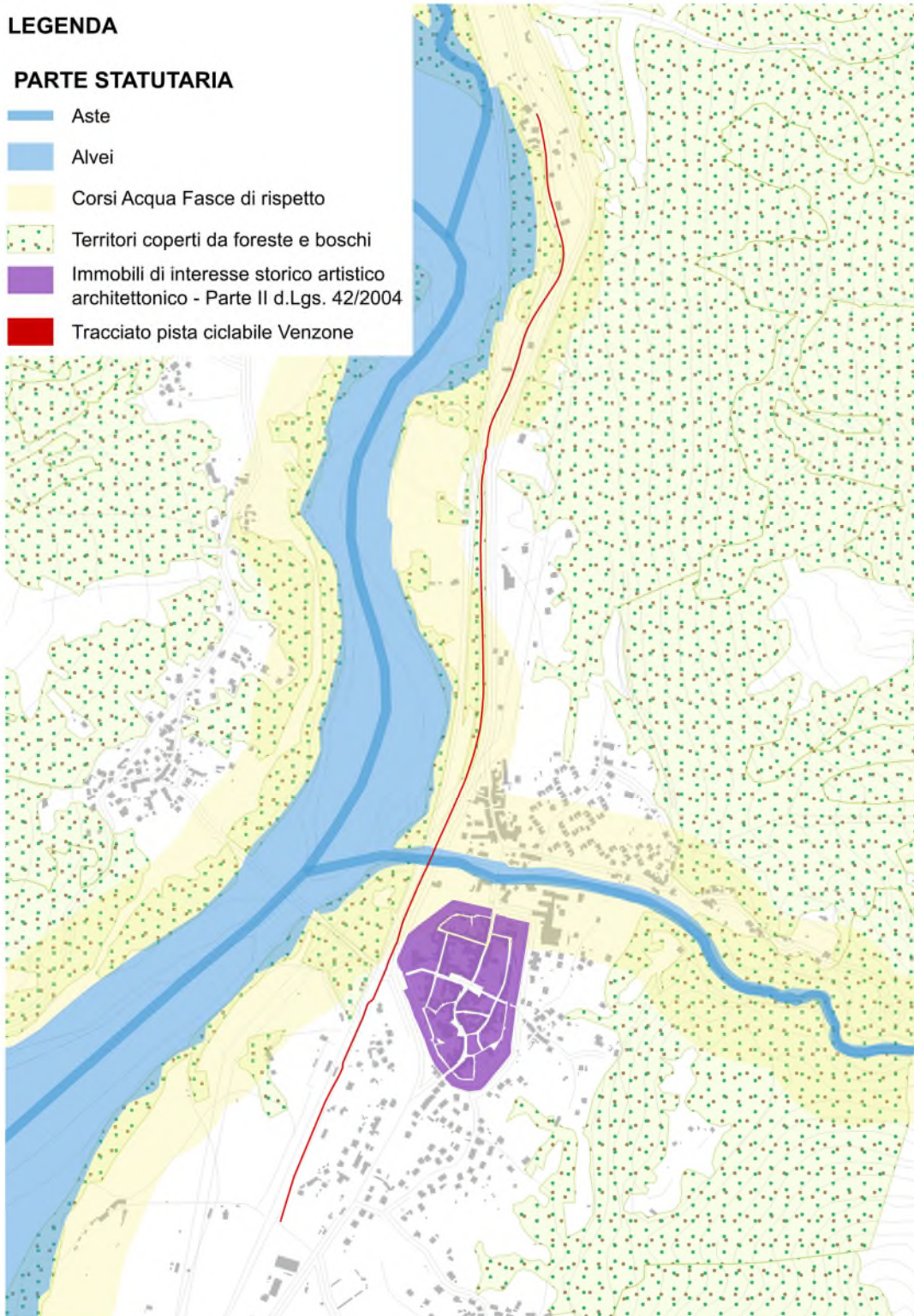
Indicazione dei contenuti precettivi della disciplina paesaggistica vigente in riferimento alla tipologia di intervento e relativa conformità in particolare:

- Con la disciplina d'uso del PPR FVG

LEGENDA

PARTE STATUTARIA

-  Aste
-  Alvei
-  Corsi Acqua Fasce di rispetto
-  Territori coperti da foreste e boschi
-  Immobili di interesse storico artistico architettonico - Parte II d.Lgs. 42/2004
-  Tracciato pista ciclabile Venzone



Sovrapposizione tracciato alle tutele paesaggistiche

Art. 28 - (Territori coperti da foreste e da boschi)

1. Il PPR riconosce e individua i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.

2. Ai fini della ricognizione e delimitazione dei territori coperti da foreste e da boschi, si applica la definizione di bosco di cui all'articolo 6 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali).

(...)

11. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti indirizzi: a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili; b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate; c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;

12. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive: a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale: 1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: i. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura; ii. conservare le specie indigene sporadiche e rare; iii. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive; iv. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva; 2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso; 3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco. b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi

13. Il progetto degli interventi, fermo restando le previsioni degli strumenti di pianificazione forestale approvati e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché dei piani di conservazione e sviluppo delle aree protette, laddove vigenti, si conformano alle seguenti prescrizioni d'uso:

a) Non sono ammissibili interventi che comportino:

1) nei quercu-carpineti pianiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio culturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;

2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio culturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;

3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;

4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;

b) sono ammessi nel rispetto delle procedure autorizzative previste dalla disciplina statale e regionale e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva;

c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017:

1) gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati ai sensi degli articoli 7 e 48, commi 4 e 5;

2) nelle formazioni antropogene e nelle neo-formazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale imboschimento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive;

3) nell'Ambito di paesaggio AP 11: nelle pinete di pino nero originatesi da precedenti impianti, interventi di gestione forestale indirizzati a favorire la sostituzione con boschi composti da specie arboree spontanee già presenti;

4) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP 2, AP 11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di strutture stagionali e reversibili realizzate in legno, con tecniche costruttive proprie della tradizione che non comportino l'impiego di leganti o alterazioni della morfologia del suolo, di altezza non superiore a tre metri e di superficie non superiore a mq 10, ad esclusivo uso di attività agro-silvo pastorali non intensive;

5) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP2, AP11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di recinti elettrificati e la realizzazione di recinzioni in materiali propri della tradizione, o di muretti realizzati a secco con pietra locale, a perimetro e tutela delle colture di pregio (orticole incluse le patate, vigneti, uliveti, frutteti, floricole anche pieno campo), purché la superficie recintata sia inferiore a 0,5 ha, nonché recinzioni provvisorie finalizzate al pascolo controllato e reti elettrificate a difesa della selvaggina.

Art. 23 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

1. Il PPR riconosce e individua i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.
2. I fiumi, torrenti e corsi d'acqua riconosciuti e individuati dal PPR sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2; per ciascun bene è redatta una specifica Scheda 3. Nella cartografia di cui al comma 2 sono riconosciuti tutti i fiumi ed i torrenti, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (*Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici*) ad eccezione di quelli che sono stati ritenuti in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici, ai sensi dell'articolo 24. La fascia di rispetto di 150 metri è generata dalle sponde o dai piedi degli argini; per i corsi d'acqua la cui dimensione di alveo è poco significativa o di difficile determinazione, la fascia di rispetto di 150 metri è generata dalla linea di mezzera del corso d'acqua.
4. Le amministrazioni pubbliche, in sede di recepimento del PPR negli strumenti urbanistici generali, in applicazione degli articoli 7, comma 3, e 12, comma 2, lettera d), possono precisare la delimitazione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua rispetto al maggior dettaglio delle basi cartografiche utilizzate o tenuto conto dello stato dei luoghi, verificato a seguito di sopralluogo; tale precisazione è motivata e comporta l'aggiornamento della relativa Scheda.
5. Qualora vengano reperiti elenchi delle acque pubbliche emanati in attuazione del RD 1775/1933, ulteriori rispetto a quelli già considerati in sede di elaborazione del PPR, si provvede all'aggiornamento del PPR stesso ai sensi dell'articolo 12, comma 2.
6. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti **indirizzi**:
 - a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;
 - b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;
 - c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;
 - d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;
 - e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;
 - f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;
 - g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica;
7. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti **direttive**:
 - a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico:
 - i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il *continuum fluviale*;
 - ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concilia elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;
 - iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;
 - iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;
 - v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;
 - vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione

che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:

1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);

2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:

i. insediamenti industriali ed artigianali; ii. insediamenti di attrezzature commerciali; iii. servizi e attrezzature collettive; vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;

b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:

i) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";

ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;

iii) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;

c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";

d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:

i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;

ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;

iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;

iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;

v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;

e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a *Alnus glutinosa* e cespuglieti e boscaglie di *Salix*spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;

ii) individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;

iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;

iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la *amorpha fruticosa* e la *reynoutriaiaaponica*, e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;

f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;

ii) individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con

poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;

iii) prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;

g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";

ii) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in

dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;

iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;

8. I progetti degli interventi si conformano alle seguenti **prescrizioni d'uso**:

a) Non sono ammissibili:

1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;

2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;

3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;

4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;

5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;

6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;

7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;

8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;

9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;

10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:

i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco

ii) rete natura 2000

iii) geositi;

iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;

11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;

13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (*Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti*), successivamente all'adozione del PPR;

b) Sono ammissibili **con autorizzazione paesaggistica**, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono conformarsi alle seguenti prescrizioni:

1) interventi urbanistici edilizi che:

a) garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo 20, commi 10 e 11;

b) non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;

c) incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

d) non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;

2) le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica;

3) la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;

4) la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.

5) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative;

6) la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;

7) l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;

8) l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete ecologica;

c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali **non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica**, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e nel D.P.R. 31/2017:

1) realizzazione di percorsi per la mobilità lenta su viabilità esistente, e manutenzione di strade locali e vicinali a fondo naturale, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

2) rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;

3) ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;

4) ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;

5) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ovvero funzionali allo svolgimento di attività didattiche, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

6) rimozione di opere di intubamento totale o parziale di un corso d'acqua;

7) interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

8) per le cave a cielo aperto e di versante, esistenti alla data di **adozione** del PPR, per le quali sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica e siano in atto gli interventi di rinaturalizzazione anche per fasi, all'interno del perimetro minerario, in conformità ai provvedimenti di autorizzazione all'attività estrattiva, sono ammessi:

i. riposizionamenti di tramogge, nastri trasportatori, gruppi di frantumazione e vagliatura, impianti di lavaggio, centrali di compressione, tettoie, pensiline e vasche per lo stoccaggio di prodotti finiti e semilavorati

prive di opere di fondazione;

ii. impianti per la raccolta e il trattamento delle acque, superficiali e di processo, purché totalmente interrati o superficiali in pianta inferiori ai 100 metri quadri;

iii. realizzazione di piazzali e percorsi carrabili con finitura non asfaltata, all'interno dell'area di cava, di superficie inferiore a 2.500 metri quadri, in zone già destinate a piazzale o a viabilità nel progetto approvato;

iv. riposizionamento di baraccature di servizio, con o senza opere di fondazione, già previste nel progetto autorizzato;

v. nuove baraccature di servizio con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri;

vi. strutture di stoccaggio dei carburanti, lubrificanti, oli esausti e per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri, previa autorizzazione da parte dell'amministrazione competente;

vii. strutture per la sicurezza dei cantieri: in particolare, reti di contenimento e paramassi, guardrails, cancelli, recinzioni;

d) in attuazione dell'articolo **143, comma 4, lettera a)**, del Codice, per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:

a. demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali),

b. interventi nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;

c. negli insediamenti industriali ed artigianali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B. 19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;

d. negli insediamenti di attrezzature commerciali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi), gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017; e. negli insediamenti di servizi e attrezzature collettive, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione di quanto previsto all'articolo 10, comma 4, lettere f) e g) del Codice, gli interventi di cui ai punti B.12, B.15, B.21, B.23, B.25, B.26 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;

f. interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);

g. interventi previsti dai contratti di fiume di cui all'articolo 52, condivisi dal Ministero e dalla Regione;

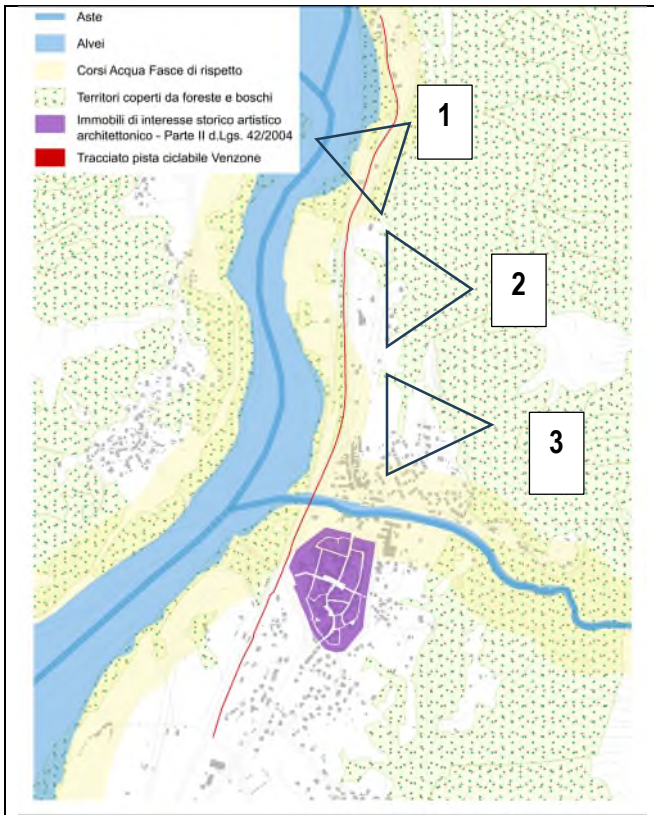
e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:



a) rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;

b) ripristino del sistema di alberature, dei fossi e dei bordi lungo gli assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.



9. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA CON FOTOMODELLAZIONE REALISTICA

fotosimulazioni punti di vista entro aree a tutela



Stato di fatto	<p>1 - PISTA CICLABILE IN SEDE PROMISCUA LUNGO VIA PORTIS</p> 
Stato di progetto	

VISTA 1

Stato di fatto	<p data-bbox="459 203 1027 230">2 - RAMPA DI RACCORDO SS13 - STRADA PER PORTIG</p> 
Stato di progetto	

VISTA 2

5 - RIPRISTINO MANUFATTO 5 E REALIZZAZIONE FISTA CICLABILE SU RILEVATO

Stato di fatto



Stato di progetto



VISTA 3



DETTAGLI SEGNALETICA E PARAPETTI IN COR-TN (Utilizzo analogo al precedente tratto FVG1 Moggio-Carnia)

10. MISURE D'INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Il progetto contiene al suo interno misure specifiche d'inserimento paesaggistico e si pone in continuità con i tratti di ciclovia già realizzati. In particolare il tracciato verrà realizzato in asfalto drenante colore grigio chiaro. Le opere murarie strutturali quali rampe ecc. verranno realizzate in calcestruzzo a vista, le opere in acciaio strutturali (passerella) e accessorie (parapetti ecc.) verranno realizzate in acciaio brunito (cor ten). Le opere esistenti ponti, ponticelli, sottopassi verranno riqualificati mantenendo materiali simili agli originali. Le scarpate e le aree non utilizzate verranno ripristinate e rinverdite. La segnaletica sarà quella prevista dalla Regione FVG con logo verde su fondo marrone.

11. ULTERIORI INDICAZIONI PER INTERVENTI OD OPERE DI GRANDE IMPEGNO TERRITORIALE

-

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

TIMBRO